Anno XXXV. Domenica, 5 Novembre 1882. Num. 305.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., I. Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 4 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Alla Camera dei comuni, il signor Dilke disse che la Porta soltanto fece delle osservazioni in occasione della missione di lord Dufferin. L'Inghilterra spiegò che ciò non cambiava punto il carattere delle sue relazioni diplomatiche colla Porta, e mostrò pure che esistevano precedenti, citando quelli di Elliot e di Bulwer. Non sappiamo ancora se la Porta si sia acquetata a queste spiegazioni; ma quand' anche essa accumulasse proteste su proteste ciò non cambierebbe per nulla la sua situazione verso l'Egitto. V'è stato un momento in cui la Porta, col consenso quasi unanime delle potenze, era arbitra della situazione in Egitto; ma questa favorevole occasione essa la lasciò sfuggire ed ora deve rassegnarsi a vedere l'Inghilterra dominare sull'Egitto come la Francia su Tunisi. Se l'Inghilterra ha dei conti da rendere, ciò è coll'Europa; e non dubitiamo che nella sistemazione definitiva dell'Egitto questa sarà consultata; quanto alla Turchia, se la sua voce non è ascoltata, deve attribuirne la colpa unicamente a se stessa.

Notizie contradditorie giungono dal Sudan. Un dispaccio annunziava che il falso profeta era stato completamente sconfitto dalle truppe che gli erano state inviate contro. Sembra però che il pericolo non sia interamente cessato, poichè un telegramma dal Cairo annunzia che il generale Alison decise d'inviare tre ufficiali inglesi nel Sudan colla missione di riferire esattamente sulla situazione.

Dal linguaggio dei giornali ministeriali inglesi sembra che l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra, per la quistione del controllo, sia lungi dall'essere ottenuto. Le proposte inglesi furono accolte poco favorevolmente a Parigi, ed il *Daily-News* annunzia già che il commissario unico di cui l'Inghilterra propone la nomina pel controllo del debito egiziano, sarà nominato per cinque anni.

Per impegnandosi ad appoggiare il ministero Duclerc, il signor Gambetta non sembra fare molto assegnamento sulla sua durata; e sebbene egli desideri che il signor Giulio Ferry non assuma il potere prima del prossimo gennaio, pure si è posto d'accordo con lui affinchè egli possa prendere il potere immediatamente se il gabinetto Duclerc cadesse prima della fine dell'anno. Soltanto, dopo conchiuso questo accordo, il signor Giulio Ferry è partito pel suo viaggio nel Mezzogiorno, onde non sembrare di associarsi alla campagna contro il gabinetto. Egli raccomandò persino ai suoi amici di votare pel gabinetto.

Tutte queste informazioni ci sono date dai giornali amici del signor Gambetta. Rimane a sapersi se il paese e la Camera approveranno tutte queste manovre del signor Gambetta, il quale mira evidentemente a riacquistare l'antica posizione.

Il processo di Arabi continua a preoccupare l'attenzione dell'opinione pubblica in Inghilterra. A questo proposito il corrispondente dal Cairo al *Times*, fa delle considerazioni molto melanconiche:

« La questione di sapere se Arabi era un patriotta od un ribelle, aveva la sua importanza, e sarebbe stato meglio risolverla prima della spedizione egiziana, che dopo. È difficile di evitare questo dilemma: il governo aveva agito contrariamente alla morale spingendo il sultano a dichiarare Arabi ribelle, ovvero agisce poco saviamente oggi mettendo a soqquadro il paese per ottenere prove della sua ribellione. Non è la sorte di Arabi, ma quella di tutto l'Egitto, ch'è realmente in gioco, vale a dire di tutta la nazione e non di uno solo dei suoi membri. Abbiamo perduto quasi tutti i frutti della nostra spedizione. Invece di consolidare il potere che siamo venuti a ristabilire, lo abbiamo indebolito. Il nostro intervento armato in Egitto fu altrettanto efficace per l'annientamento del potere di Arabi, quanto lo fu il nostro intervento diplomatico per l'annientamento dell'autorità del Kedive. Ciò è riconosciuto con tanta evidenza, che certamente non v'ha un solo straniero in Egitto, il quale non attribuisca a questo motivo la nostra azione.

« Si deve tuttavia riconoscere che la nostra diplomazia si distingue per un'astuzia machiavellica. Abbiamo reso impossibile un *self-gouvernment* in Egitto distruggendo le due autorità che vi esistevano. Bisogna essere un inglese per credere ch'è il risultato d'un errore e non d'un progetto. Credevo qualche tempo fa che l'occupazione non sarebbe che provvisoria; ma siccome il processo promette di durare almeno due mesi, saremo, durante tutto questo tempo, la sola autorità atta a mantenere l'ordine nel paese. »

IL MINISTERO E I MODERATI

Abbiamo già esaminato i risultati delle elezioni. Ma vi ritorniamo sopra, perchè crediamo che sia necessario di determinare bene la nostra regola di condotta, dalla quale siamo certi che non sarà dissimile quella dei nostri amici.

Intorno alle disposizioni del partito radicale e all'audacia con cui verrà alla Camera, non dobbiamo farci delle illusioni. È verissimo che Napoli e la Sicilia non hanno dato radicali. Ma è pur vero che il contingente ch'essi danno ha bisogno di essere sostenuto dal governo per resistere alla marea del radicalismo. E d'altra parte, Milano, Mantova, Parma, Modena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì, dicono chiaro gli effetti dell'articolo 100. Dunque senza lasciarci sgomentare, non dobbiamo neppure pascerci di vane speranze.

Se guardiamo bene, i seggi radicali sono più di cinquanta e forse cresceranno ancora nelle elezioni suppletive. Ora, dinanzi a questa situazione la posizione dell'on. Depretis diventerà difficile se egli non si risolve prendere la via che gli è additata dalla necessità delle cose. Se vorrà invece fare l'altalena fra i partiti, non potrà durare a lungo, perchè le condizioni della Camera attuale non son più quelle della Camera precedente.

Qual'è il cómpito del partito moderato che pure viene alla Camera con 130 voti circa? Il cómpito ci par chiaro: primieramente, organizzarsi, perchè le molecole, gli atomi vaganti non portano nessun peso nella bilancia; ne abbiamo avuto prove evidenti. In secondo luogo parlare all'on. Depretis un linguaggio franco e dignitoso; non mettere innanzi esigenze di persone o di altro, ma una sola idea netta e chiara: indirizzo interno ed estero conforme ai punti principali del discorso di Stradella.

Se l'on. Depretis procede per questa via senza guardarsi indietro, il nostro dovere è di aiutarlo lealmente; ma, in caso diverso, siamo pronti a ritornare opposizione, tanto più formidabile in quanto che non prenderebbe motivo nè da interessi mancati, nè da ambizioni deluse, nè da vanità insoddisfatte, ma avrebbe per base la giustizia e la salute del paese.

Il *Popolo Romano*, che, fra i giornali di Sinistra, è, senza dubbio, quello che mostra di desiderare più sinceramente la formazione di una maggioranza monarchica-liberale, pubblica un articolo, nel quale consente interamente con noi sull'impossibilità di *classificare* per ora i partiti, prima che si apra la Camera e il ministero dia modo alla maggioranza di affermarsi con un voto politico. Il citato giornale enumera le gravi divergenze ch'esistono fra il programma dell'on. Crispi e quello dell'on. Depretis. E la più importante di queste divergenze è la seguente:

L'on. Depretis, fra i prolungati applausi dei convitati di Stradella, ha dichiarato di ritenere avversari del suo ministero coloro, che Monarchia e Statuto non accettano senza reticenze e sottintesi.

L'on. Crispi ha inneggiato all'opportunità dell'alleanza della Sinistra costituzionale coi radicali, ossia con coloro che il Depretis ritiene suoi avversari.

E così, via via, noi potremmo continuare a piacimento il paragone, chè in tutti i punti del programma dei due uomini di Stato ci sarebbe facile rilevare sempre marcate discrepanze, le quali sono assai meno accentuate nel discorso di Cologna veneta, raffrontato a quello di Stradella.

Non ne viene perciò, come immediata e necessaria conseguenza, che l'on. Minghetti sia diventato già o stia per diventare ministeriale, ovvero che l'on. Crispi abbia preso o stia per prendere posizione ostile al ministero dell'on. Depretis.

Non è questo il nostro pensiero, nè ci piace guari atteggiarci a profeti. Ma domandiamo soltanto agli studiosi dell'alchimia parlamentare, se è possibile, quando i principali uomini della Sinistra dissentono in guisa così manifesta e profonda, nelle idee direttrici della politica interna, noi domandiamo se sia serio pronosticare oggi come oggi quali elementi formeranno la maggioranza futura, quale sarà la sua forza numerica?

E noi, dal nostro canto, ripetiamo che il determinare quali abbiano ad essere gli elementi e la forza numerica della maggioranza futura dipende dagli atti del ministero e, in ispecie, dell'onorevole presidente del Consiglio.

Anche la *Nuova Antologia*, nel suo *Bollettino Politico* del 1° corrente, esorta l'on. Depretis ad entrare nella via ch'è indicata dall'interesse delle istituzioni. Ecco le parole dell'autorevole Rivista:

Se il presidente del Consiglio, invece di formarsi una maggioranza schiettamente monarchica, ritornasse alle irresolutezze d'una volta e porgesse ascolto a quegli uomini intransigenti della Sinistra che seguitano a predicare la guerra santa contro l'aborrita Destra; se l'on. Depretis, ripetiamo, non avesse il coraggio di volgere a proprio profitto e contro i radicali quelle forze moderate che il senno del paese ha rimandato in Parlamento, è chiaro che i moderati si staccherebbero da lui e, ben guidati, sarebbero in grado di contrastargli il terreno. Ecco il pericolo ch'è in facoltà dell'on. Depretis di evitare. Mai come ora fu possibile di riunire i migliori elementi della Destra e della Sinistra. Tale rimane il carattere delle presenti elezioni, e non lo mutano le bizzarrie di alcuni collegi.

La *Nuova Antologia* esamina pure il carattere del movimento radicale in Italia, e le sue relazioni col movimento radicale in Francia. Ecco, a tale proposito, le sue parole:

I repubblicani italiani non sono punto amici della repubblica temperata che il signor Grevy tenta invano di accreditare. I repubblicani italiani rivolgono le loro simpatie ai radicali francesi. Il partito radicale è uguale da per tutto; si compone di numerose gradazioni e sfumature, le quali però, finchè il partito è lontano dal potere, cooperano al medesimo scopo. Così fanno ordinariamente tutte le opposizioni. Vediamo anche noi nelle elezioni generali che tutti i radicali italiani si sono stretti insieme per conquistare i suffragi degli elettori.

I mazziniani, in più collegi, si sono uniti ai socialisti e perfino agli internazionalisti. Or bene, tutti questi elementi irrequieti che si agitano in Italia, stendono la mano agli elementi torbidi che pullulano in Francia. Il giorno della vittoria si divorerebbero fra di loro; per ora son legati a fil doppio. E non è privo di fondamento il sospetto che i radicali francesi abbiano esercitato qualche azione anche essi sulla lotta elettorale combattuta dai radicali in Italia. A tale proposito corsero strane voci; certo è che il linguaggio della stampa radicale francese si è fatto, da qualche tempo, più aspro e violento contro le nostre istituzioni e il nostro governo. E si hanno molti altri sintomi del segreto lavorio che si sta compiendo fra il radicalismo francese e l'italiano. L'azione loro procede concorde e parallela. I Grévy e i Freycinet in Francia rappresentano idee poco dissimili da quelle che professa il partito monarchico in Italia. Diremo di più; essi in Italia, o in Inghilterra, o nel Belgio, sarebbero sinceramente monarchici. Apparterebbero alla Sinistra monarchica. Ciò posto, è chiaro che non hanno alcun interesse a rovesciare la monarchia in Italia, essendo essi più di ogni altro persuasi che di repubblicani moderati in Italia non ve ne sono, e che i radicali italiani aiuterebbero i radicali francesi a raggiungere il proprio intento. In altre parole, la repubblica in Italia significherebbe la Comune a Parigi. Quindi i veri amici dei nostri repubblicani sono i *comunardi* parigini.

Queste sono sacrosante verità sulle quali invitiamo a riflettere quei giornali di Sinistra che seguitano a patrocinare l'alleanza coi radicali.

GLI OSTRACISMI

Il *Piccolo* di Napoli ha uno splendido articolo sugli *ostracismi* che l'urna popolare ha sancito il 29 ottobre, deplorando, al pari di noi, che molti di quegli ostracismi rivelino non l'ostilità contro le opinioni politiche, ma la guerra alle intelligenze e ai valori reali.

Le parole del *Piccolo* sono manifestazioni di legittima indignazione, ma nella nota che egli dà dei biasimevoli ostracismi vi sono due nomi che interessa di cancellare, per onore del paese, quelli degli onorevoli Chiaves e Mari.

L'on. Chiaves e l'on. Mari non furono rieletti perchè, prima delle votazioni, avevano declinate le candidature e gli elettori non hanno colpa se quei due valentuomini non fanno parte della Camera, alla quale sarebbero certamente stati restituiti, senza le loro insistenti rinunzie.

Per la loro esclusione non possiamo quindi che dolerci della forma risoluzione degli onorevoli Chiaves e Mari di non ripresentarsi agli elettori.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 4 novembre. — Si potrebbe accusarmi di dipingere con colori troppo oscuri la situazione attuale degli spiriti in Francia, se io mi contentassi di darvi solamente il mio parere, o quello dei partiti che, avversando la forma repubblicana, abusano dei pericoli presenti, per screditare il governo, e per preparare la via a vecchi e nuovi pretendenti al trono. Giova dunque ch'io vi offra qualche riassunto delle opinioni che si colgono giornalmente qua e là nei principali organi della repubblica sui mali troppo veri, e troppo reali da cui è afflitto il paese. Il loro linguaggio è chiaro, preciso, e certo non sospetto.

Il *Parlement* (così si esprime: « Se questo regime d'instabilità si prolunga, « che cosa resterà di solido sul suolo « della Francia? Oggi tutte le istituzioni politiche e amministrative sono « scosse, sospese in aria. La mobilità « del potere ha trascinato seco la mobilità del paese, magistratura, amministrazione, chiesa, scuola, costituzione « politica, armata.... si distrugge tutto. « La soluzione delle questioni, messe « sul tappeto dagl'interessati, e presentate al pubblico come necessarie, si fa « aspettare lungamente; i partiti lottano « *pro* e *contra*, e finalmente la si abbandona. »

E in altro numero lo stesso giornale dice: « Gli attentati commessi dagli anarchici inspirano a tutti i buoni cittadini una profonda tristezza, e nello « stesso tempo molte vive apprensioni. Noi « lo comprendiamo facilmente. I pericoli « della situazione attuale sono incontestabili. Noi non abbiamo avuto bisogno « degli ultimi avvenimenti per istruirci. »

Il *National* esclama alla sua volta: « Dove siamo dunque caduti! In quale stato di decomposizione morale è caduto questo povero paese! Abbiamo senatori, deputati, prefetti, una polizia, un'armata, e diviene impossibile di compire un processo criminale! La giustizia si ritrae scoraggiata davanti i malfattori!.... »

La *France* non si lamenta meno, nè in termini meno energici.

(Una frase del *Figaro* è da ritenersi. « I borghesi di Francia, durante gli attentati di Russia, avevano gravemente affermato che la dinamite e la glicerina erano le armi delle nazioni oppresse!!.... »)

Il *Temps*, l'ottimista degli ottimisti, confessa che possono avere un po' ragione quelli che pensano che si è andati troppo presto nella via della libertà assoluta in fatto di stampa e di riunioni pubbliche, e che non sarebbe male di ritornare addietro e di stabilire una distinzione fra la libertà e la licenza. « La questione è grave, dice quel giornale. Disgraziatamente è incontestabile « che la libertà non ha dato tutti i « frutti che se ne aspettavano. L'abuso « del diritto di dir tutto e di scrivere « tutto, ha raggiunto gli estremi limiti. » Ma il dottrinario periodico si consola, e cerca di consolare gli altri, sperando che alla fine la libertà, entrando nei costumi, non produrrà più che buoni frutti. Intanto si appoggia su Tacito, come que' tali predicatori di campagna, i quali fanno spalancare gli occhi e le orecchie all'uditorio, con qualche motto latino, e ripeto collo storico romano: *Malo periculosam libertatem*. E tutto è detto!

È da prender nota infine delle osser

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

L'Esposizione di elettricità in Monaco; trasmissione della forza a distanza — Statistica delle ferrovie europee, e delle disgrazie avvenute su di esse — Un nuovo rimedio contro la rabbia — Le esplorazioni delle grandi profondità marine, e scoperte alle quali esse hanno dato luogo — Studio su di una specie di alligatore.

— Se i nostri lettori non hanno trovato nelle nostre Riviste fatto cenno della Esposizione elettrica di Monaco, ciò è perchè tale Esposizione è stata poco importante, e quindi le Riviste straniere ne hanno parlato pochissimo o punto. E difatti si comprende che queste Esposizioni di elettricità, le quali si succedono così presto, non possono davvero dar buoni risultati; il campo delle scoperte elettriche è vasto ed ancora sconosciuto e forse l'avvenire ci prepara delle sorprese, ma non si può davvero credere che in pochi mesi l'elettricità possa aver fatto tale avanzamento da fornir materiale per una Esposizione che abbia importanza seriamente scientifica. Difatti è avvenuto che l'Esposizione di Monaco era in massima parte formata col materiale elettrico di quella di Parigi, e quindi una relazione di essa non avrebbe presentato al pubblico che cose già conosciute e lungamente descritte, ora è poco tempo. L'unico vantaggio di queste Esposizioni così frequenti è quello di fare entrare largamente e rapidamente nel dominio del pubblico le ultime scoperte, e questo anche con non lieve profitto per gli industriali che vogliono mandare avanti le loro intraprese commerciali.

Tuttavia una esperienza importante venne fatta a Monaco su di una questione che tutti gli inventori cercano ora di studiare e risolvere: sulla trasmissione della forza elettrica a distanza. Risoluto questo problema praticamente, una quantità di lavoro meccanico ora perduto, le cadute di acqua per esempio, potrebbe essere impiegato raggiungendo l'ideale dell'applicazione della elettricità, colla distribuzione della luce, della forza e del calore. Ricordiamo anzi a questo proposito certe idee di un inventore un po' troppo pieno di fiducia, sir H. Bessemer, il quale propose di non trasportare più in Inghilterra il carbone dalle miniere alle officine, ma di mandare il lavoro che può produrre questo carbone per mezzo di un filo, bruciando il carbone sul luogo di estrazione.

Le ipotesi però che il Bessemer faceva pel rendimento non erano fondate su di alcun dato pratico, e quindi la proposta poteva accettarsi a solo titolo di curiosità. Ora a Monaco il Deprez ha voluto ripetere, variandole, delle esperienze fatte in addietro per determinare questo rendimento di una forza trasmessa a distanza; esse avevano dimostrato che questo poteva ridursi al 50 per cento, bene inteso prendendo le necessarie precauzioni per la grossezza e l'isolamento dei fili conduttori, e per una distanza non maggiore di un chilometro. Il Deprez nell'ultimo suo esperimento ha voluto arditamente tentare di trasmettere elettricamente la forza a più chilometri di distanza, servendosi dei fili telegrafici. Egli ha impiegato due macchine Gramme; la forza trasmessa fu di 1/2 cavallo, attraverso un filo di 4 millimetri di diametro, senza nessuna precauzione speciale d'isolamento, posto tra Miesbach e Monaco per una lunghezza di 60 chilometri. Si ottenne che mentre la macchina generatrice a Miesbach compieva 2000 giri al minuto, quella di Monaco ne faceva 1200; si sarebbe così ottenuto il rapporto del lavoro speso a quello utilizzato, del 60 per cento. Oltre a questo durante le esperienze s'interpose nel circuito una nuova resistenza di circa 100 chilometri di filo telegrafico, senza che le macchine subissero alcun ritardo. Cosa questa che proverebbe un assioma del Deprez, che cioè la lunghezza del filo trasmettitore non ha influenza sul rendimento. Questi risultati non sono stati accettati da tutti perchè non a tutti è sembrato rigoroso il modo di considerare e valutare il lavoro; specialmente poi la resistenza introdotta nel circuito senza aumento di forza per superarla ha trovato molti increduli. Per convincere gli scettici, che con questa mania di scoperte sono ben numerosi, occorrono nuove esperienze, e ci auguriamo che esse confermino i brillanti risultati già ottenuti dal Deprez.

— Se si considera la statistica delle ferrovie europee, si vedrà che il loro sviluppo è avvenuto sul principio in modo molto lento; la rivoluzione economica che esse produssero, malgrado la loro lentezza nel propagarsi, recarono è vero molto danno ad interessi speciali, ma tal danno scomparve dinanzi alla utilità immensa che dal nuovo mezzo di comunicazione sorse per il commercio, per le relazioni, per lo sviluppo delle industrie.

Nel 1830 in Europa non esistevano che 316 chilometri di ferrovia, dei quali la sola Inghilterra possedeva 279; nella stessa epoca in America, paese intraprendente per eccellenza, non se ne trovavano che 65 chilometri. Ma dieci anni dopo queste cifre aumentarono rapidamente e divennero 2053 chilometri per l'Inghilterra, di 4050 per l'America, mentre altri paesi, tra i quali la Germania e la Russia cominciarono a fare delle prove col nuovo mezzo di trasporto. Solo dopo il 1840 l'Italia ebbe 27 chilometri di ferrovia, e da questo momento sino ad oggi e senza interruzioni lo sviluppo delle vie ferrate procede a passi da gigante; nel 1878 si contavano in tutta l'Europa 158 mila circa chilometri di ferrovie, dei quali la parte maggiore appartiene alla Germania che ne possiede 31,500, e la minore alla Grecia che ne ha 12 chilometri.

Senza annoiare i lettori con una quantità di cifre, vogliamo tuttavia soggiungere che questo rapporto della distribuzione delle ferrovie nei diversi Stati può farsi in vari modi, perchè diverse sono le condizioni orografiche, economiche, ecc. delle località. Perciò se nel 1878 si considerano le ferrovie rapporto alla popolazione, e precisamente 1 chilometro per ogni 1000 abitanti, trovasi che sta prima la Svezia con un rapporto di 10,3; dopo di essa viene la Svizzera, ultima la Grecia con quello di 0,7; l'Italia ha il rapporto di 3 e gli Stati Uniti dànno quello fortissimo di 33. Se poi il rapporto si fa confrontando 1 chilometro di ferrovia per 1 chilometro quadrato di superficie, occupa il primo posto il Belgio col rapporto di 13,9, l'ultimo la Grecia con quello di 0,2; l'Italia ha quello di 2,7 come l'Austria, ed in questo caso gli Stati Uniti cadono alla cifra di 1,7. Lo stare il Belgio e la Svizzera in prima linea si spiega facilmente per ciò che il Belgio è il paese per eccellenza manifatturiero, e che la Svizzera è il luogo ove passa, e passerà anche di più per l'apertura del Gottardo, la maggior parte del commercio europeo.

Ma giacchè ci troviamo su questo soggetto vogliamo dare alcuni appunti di un altro lavoro di statistica degli accidenti che sulle ferrovie si sono prodotti. È evidente che il numero delle disgrazie deve essere in aumento; i nuovi mezzi di traziono dànno luogo ad accidenti del tutto sconosciuti all'epoca nella quale si viaggiava per la posta, e le vittime sono assai più gravemente colpite oggi che allora. E precisamente per questo rapido sviluppo delle forze meccaniche è obbligo di chi le impiega il fare di tutto perchè sia al sicuro la vita delle persone.

I dati che si hanno sulle disgrazie avvenute sulle ferrovie non si possono davvero dire esattissimi, perchè in generale sono soltanto gli accidenti gravi che vengono segnalati; ad ogni modo da calcoli approssimativi ecco ciò che risulta. Per la Germania si ebbe nel 1879, 1 viaggiatore morto per 13 milioni di viaggiatori trasportati, ed 1 ferito su di 1,600 mila. L'Inghilterra dà un numero fortissimo nel quale è da notare che entrano in pochissima parte gli agenti ferroviari; nel 1880 si ebbe 1 morto ogni 4,252 mila viaggiatori ed 1 ferito ogni 374 mila. Per l'Italia nel 1880 si ebbe 1 viaggiatore morto su 3,610 mila trasportati, ed 1 ferito su 624 mila. Senza citare altre cifre, ma con esse formando una specie di specchio, si rileva che il paese ove avvengono più disgrazie sulle ferrovie è la Spagna; seguono: l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda; ultime la Germania e l'Austria. Co-

vazioni della *République Française*. « La « Camera interpreta la volontà del paese; « dunque se il paese è frazionato in « tanti partiti, la Camera non può non « essere la sua immagine. Di là le sue « impotenza. » E dichiara senza ambagi che i governatori di provincie non sanno più a chi indirizzarsi per interpretare le leggi della giustizia.

Infatti, possiamo aggiungere noi, se la Camera è impotente pel frazionamento dei partiti, i ministri divengono alla loro volta impotenti a governare, e il capo dello Stato impotente a creare un ministero che piaccia alla Camera, e quindi al paese. Circolo vizioso dal quale una nazione può uscire difficilmente senza averne le ossa rotte!

Le XIX siècle così faceva sentire non ha guari i suoi lai!... « Dove siamo ca« duti oggi?.. In quale fossa nauseabonda, « in che abisso di tristezze e di vergo« gna?... Se guardiamo fuori di casa no« stra, ci sembra che noi non abbiamo « più che a nasconderci per fuggire le « risate, e i sarcasmi dell'Europa! »

La *Revue des deux mondes*: « I no« stri governanti colle loro passioni e i « loro calcoli di partito, coi loro abusi « di autorità, in un interesse di domi« nio, sorpassano tutto ciò che hanno « fatto altri governi che non sono stati « mai considerati come scrupolosi. Essi « si permettono ciò che non si sono mai « permesso i governi i più personali, i « più screditati, e in fin dei conti abu« sando di tutto e non fondando nulla. »

E il giornale dei *Débats*, disse anche esso, che la politica del governo è una politica di annientamento, di suicidio.

Bene inteso che in questo coro lugubre dei periodici repubblicani di cui non moltiplico le citazioni, le accuse si rimandono graziosamente dall'uno all'altro, e nessuno confessa i suoi torti, mentre tutti fanno appello alla conciliazione!...

« Che il ministro formuli un program« ma, dicono i radicali, e lo bandisca « dalla tribuna spontaneamente, e che « aspetti gli attacchi, che non manche« ranno, invece di provocarli; per noi è « tutt'uno. Malgrado tutto il grottesco « delle sue deliberazioni attuali, sarebbe « di cattivo gusto *de le chicaner*. Poichè « i nostri ministri hanno delle preferenze « si può accordar loro la soddisfazione « d'indicare *à quelle sauce ils désirent* « *être mangés!* »

I moderati dicono invece: « Come il « ministero potrà prendere parte per gli « autoritari o pei liberali, fra i quali la « divergenza è profonda? Rinviamo tutte « le questioni politiche a gennaio. » (Immagine vera del medico che dispera del malato, ma che cerca alla meglio di prolungare di qualche giorno l'esistenza!)

« Occupiamoci oggi di questioni eco« nomiche... è il solo mezzo di salva« mento! »

Ma Barodet salta fuori al banchetto di Saint Mandé colla sua revisione integrale della Costituzione; Gambetta, nel suo organo ufficiale, colle sue aggiunte penali al Concordato, colla revisione parziale, collo scrutinio di lista - Clemenceau, nel suo *meeting* al Circo Fernando, colla separazione della Chiesa e dello Stato, e coll'imposta progressiva, e tutto questo sarà forse nulla in confronto delle misure che saranno proposte dagli uni, e rigettate dagli altri per arrestare la rivoluzione nascente. Che se scorro cogli occhi la lista di tutti i progetti che saranno deposti sul banco della Presidenza all'apertura della Camera, mi domando come si eviteranno le discussioni politiche, per restringersi nel campo amministrativo. E Tunisi? E l'Egitto?..

Sentite come parla della questione egiziana la *République Française*. « Se la « campagna di Egitto avesse costato ai « nostri vicini dei grandi sacrifizi di uo« mini e di danaro, noi comprenderem« mo a rigore, senza approvarla, l'a« sprezza delle dichiarazioni britanni« che. Ma un'impresa militare di 20 « giorni, la dispersione di una banda di « indigeni che hanno visto le gambe più « del fucile (!!), non bastano certamente « ad autorizzare una nazione a ledere « gli interessi di un governo i cui diritti « in Egitto sono stati riconosciuti e dal« l'Inghilterra e dall'Europa ».

Lamentandosi quindi degli atti già compiuti, o in procinto di compiersi sul Nilo, e sopratutto dell'organizzazione di un'armata, comandata da ufficiali inglesi, senza consultare il governo francese, la *République Française* esclama: « Si pensa forse che accettiamo senza « protestare questa organizzazione mili« tare?... Si è fatto forse il giro delle « Cancellerie europee per essere auto« rizzati a calpestare gli interessi fran« cesi?... Si vuole mantenere il controllo, « ma sotto un'altra etichetta, *con un solo* « *controllore, un inglese!*... Non sappiamo « se questa notizia è vera. È tempo di « dirlo chiaramente! Abbiamo fretta di « arrivare ad un accordo coi nostri vi« cini, *o di riprendere la nostra libertà!* »

Ma non è oggi il caso di estendermi maggiormente sulla politica estera della Francia, che in fondo è, almeno per ora, relegata, senza dubbio, al secondo posto. Mi sembra invece opportuno di aggiungere al quadro che vi ho abbozzato dello stato interno certe preziose notizie raccolte dal corrispondente lionese del *Temps*. Con ciò si può stabilire la responsabilità gravissima che incombe al governo nelle attuali mene rivoluzionarie e il grado di inquietudini cui è giunta con ragione la parte onesta del paese. E mi permetto anche qui di tradurre qualche paragrafo fedelmente, per non frustrare i vostri lettori del bello e della grazia che informa la nuova letteratura anarchica. I proclami della Comune del 1871 possono considerarsi oggi come frutti giù guasti di una vecchia società reazionaria!... Il progresso sorpassa ogni previsione! Metto da banda tutte le accuse che si indirizzano a *Bakounine*, ai nihilisti russi e ai ginevrini e ai losannesi, che corrompono i radicali e i socialisti di Francia. È un argomento che ho trattato altre volte, e sul quale gli avvenimenti del 1871 ci hanno abbastanza edificato. E ciò però senza negare che altri centri di rivoluzione europea siensi formati altrove che in Francia, potendo anche avere uno stretto legame fra loro.

Il *Droit Social* e l'*Etendard Révolutionnaire* hanno pubblicato una serie di articoli che contengono tutto un sistema di distruzione della società. Quei giornali stabiliscono che bisogna provocare dei disordini, far soffrire le classi operaie, esasperarle, provocare le collere latenti e smuovere i germi della rivolta.

Questo sistema si chiamerà *propaganda di fatto*. Ma come armare il popolo? Ci vuole una cassa rivoluzionaria. Disgraziatamente le questue, le contribuzioni, producevano poco fra i fratelli che sono poveri tutti, e si doveva avvisare ad altro mezzo. Il *Droit Social* s'incarica allora di propagare questa idea peregrina: « Picchiate arditamente « alla porta di una *cassa-forte*, gonfia di « oro e di biglietti di Banca, per i biso« gni della cassa della rivoluzione. *Non* « *abbiate scrupoli stolti. Noi l'abbiamo* « *detto e lo ripetiamo.* » Ma non si fida l'ottimo giornalista... teme gli scrupoli!...

E in un altro numero si esprime così: « Come noi esiteremmo, quando sap« piamo che l'oro che andiamo a *ripren*« *dere* (!) avrebbe forse servito a pagare « il disonore d'una madre, d'una figlia, « o dell'uno di noi? Quando sappiamo « che avrebbe servito a pagare i gen« darmi che ci perseguitano, i giudici « che ci condannano, i carcerieri che ci « torturano e i soldati che ci fucilano? « E quando sappiamo sopratutto che que« st'oro è il frutto del furto fatto ogni « giorno al nostro salario?... »

Prevedendo poi l'imminenza della rivoluzione di Montceau-les-Mines e di Lione, dà questi consigli: gli abitanti di infetti tugurii saranno trasferiti nelle case dei borghesi, affinchè si affezionino alla rivoluzione. Oggetti di consumo, vestiario, ecc., saranno trasportati in locali speciali, dove ognuno andrà ad approvvigionarsi. Distruggere libri e fatture che potrebbero servire ai proprietari per reclamare un indennizzo, se la rivoluzione non riuscisse!

Occupandosi poi di fabbricare materie infiammabili ed esplosive, incarica un tunico, l'amabilissimo redattore del *Droit social*, perchè redige a questo fine un piccolo lavoretto. Ma l'amico non risponde subito, ed allora prega che alcuno dei membri anarchisti, che può disporre di un po' di tempo, segua un corso di chimica. (Raffinatezza squisita del secolo d'oro!) E poi grida, in un accesso lirico:

« Al fuoco gli studi di notari, avvo« cati, ecc., affine di distruggere i titoli « di proprietà individuali; al fuoco gli « uffici d'agenti di cambio, banchieri, ecc., « affine di distruggere titoli di Rendita, « azioni, obbligazioni, biglietti, valori, ecc. « Al fuoco gli uffici di ricevimento e di « registro per la contabilità dello Stato; « al fuoco i libri dei cadastri e delle ipo« teche, che servono a delimitare la pro« prietà individuale; al fuoco la Corte « dei conti col gran libro del Debito pub« blico! Al fuoco le *mairies* e gli archivi « che contengono i documenti dello stato « civile, affine di distruggere anche la « personalità degl'individui! Al fuoco in « fine tutto ciò che potrebbe aiutare alla « ricostituzione della proprietà indivi« duale; distruggere dappertutto mura, « limiti, siepi, chiusure che separino le « proprietà messe sossopra. *Distruzione!* « questa dovrebb'essere la parola d'ordine « degli anarchisti nella rivoluzione che « si prepara! »

L'amico gli manda poi il suo lavoretto chimico, intitolato: *Dynamique* e *Pyrotechnique*, ed è pubblicato con queste filosofiche osservazioni:

« In guerra tutti gli atti che indebo« liscono il nemico sono opere sante; « nella lotta del proletariato contro la « borghesia questa verità è vera come « altrove, e si deve dire ai combattenti: « qualunque sia il mezzo che impiegate « per distruggere o diminuire le forze « nemiche, voi siete nel vostro dritto. « Anzi se non lo faceste, manchereste « al vostro dovere. Se il cadavere d'un « nemico manda sempre buon odore, lo « spettacolo della distruzione delle sue « ricchezze è sempre gradevole all'oc« chio! »

E seguono le ricette per la nitroglicerina, la dinamite, il fulmicotone, la polvere d'ammoniaca, la polvere Fontaine, la polvere Dessigeoles.

L'*Etendard revolutionnaire* sconsiglia le guerre di barricate. Esso preferisce di far saltare tutto e tutto.

E prendendo argomento dalla esplosione di gas prodottasi nella *rue François Miron*, indica che il gas è un mezzo potentissimo, e raccomanda ai *gaziers* fratelli di farsi professori di pirotecnica in seno dei gruppi:

« Ah! vecchio mondo! Ah! società « ignobile! grida il nostro carissimo di« rettore, noi ti proponiamo uno spet« tacolo degno dei tuoi orrori passati! « Va! borghesia maledetta! Sta tran« quilla! Noi ti uguaglieremo, se non « ti sorpasseremo! »

Segue poi tutto un sistema di tattica rivoluzionaria pel momento di vibrare il gran colpo... Ma io credo che basti questo *specimen* che offro ai vostri lettori per giudicare in quali mani possiamo tutti cadere, se i governi seguitano ad ignorare ciò che si medita nei bassi fondi della società o fingono d'ignorarlo per negligenza o per timore!

Non è però questo il caso odierno per la Francia, come vedete. Essa era giornalmente illuminata dai giornali, come quelli che ho citato, dai Club da cui partivano grida di odio contro la repubblica borghese, e minaccie contro la vita dei pubblici funzionari, dei governanti e del capo dello Stato, e da scritti sediziosi d'ogni sorta. Si è aspettato che l'opera della dinamite s'inaugurasse a Montceau-les-Mines e a Lione per usare qualche rigore!... V'è una polemica fra il *National* che pensa non essere nella legge un mezzo per punire o per arrestare i colpevoli della stampa e dei Club, e il *Parlement* che sostiene invece che le leggi non mancano, e ne cita gli articoli.

Ma se v'è legge che colpisce una minaccia di morte contro un cittadino, dico io, non deve esservi una legge che arresti la minaccia che si scaglia da mesi e mesi contro tutta la società civile?... Ciò non è concepibile!

Osservate come sono trattati oggi dalla plebe gli apostoli più serii del repubblicanismo francese! Gambetta, fischiato a Belleville, non potè pronunciare parola. Gli elettori non ne volevano più di un uomo che aveva tradito i suoi programmi radicali del 1869.

Clémenceau, meglio assistito dai suoi, potè parlare l'altr'ieri al Circo Fernando, ma non prima di essere stato urlato per un'ora dai demagoghi che avevano invaso la sala. E per prodigio si salvò da un colpo di bastone già alzato sopra di lui alla tribuna!...

V'è più modo di sedere nei Club? No!... La licenza colà ha già vinto assolutamente la libertà!

E alla uscita da que' baccani il pugillato, ed anche i colpi di revolver continuano sulla pubblica via!... Tutto questo spettacolo mi fa tornare in mente queste parole di Schopenhauer (vedete che non faccio ricerche nè in San Tommaso, nè in Sant'Ignazio). Chiamando i giornali: *Spaccio pubblico di veleno autorizzato*, il filosofo dice poi: « Que« sto veleno, voi lo proponete alla *cana*« *glia* (sic) come una panacea, promet« tendole, in odio del cristianesimo, la « felicità su questa terra, coi suoi ottimisti « che siete!... Vili adulatori, voi dite al « popolo che è sovrano, ma voi sapete « bene che è un sovrano eternamente « minorenne, zimbello di abili bricconi « che si chiamano demagoghi. Voi mi « spaventate quando vi vedo giuocare « con le passioni popolari: altrettanto « varrebbe maneggiare la dinamite! (*est* « *lupus in fabula!*) Io tremo di sentire « le catene dell'ordine legale spezzarsi « con fracasso, e il mostro scatenato « ruggire!... »

LE ELEZIONI IN SICILIA

Lo *Statuto* di Palermo, dopo aver pubblicato l'elenco degli eletti nell'isola aggiunge:

Come rilevasi da questo elenco, i deputati di Destra dei collegi siciliani sono in numero di undici, quando nella XIV legislatura erano stati cinque. La Destra nelle recenti elezioni ha perduto in Sicilia due rappresentanti, quali il marchese di Casalotto ed il consigliere Inghilleri; ma però ha mantenuto il posto da questi occupato nel primo collegio di Palermo; ha guadagnato poi altri sette rappresentanti ed ha visto eletto due volte uno dei suoi più strenui campioni, l'on. Di Rudinì.

I radicali, che nella passata legislatura avevano avuto quali rappresentanti gli on. Friscia, Salemi-Oddo, Faranda e Pellegrino, hanno perduto i primi tre, hanno conservato il terzo, ed ottenutone un altro, l'avv. Fulci, pure nel secondo collegio di Messina.

L'on. Nicotera ha perduto il suo unico amico fedele e coscienzioso nella Deputazione siciliana, cioè l'ex-deputato Francesco Paternostro.

Il gruppo dell'on. Crispi ha perduto, dopo fiero combattimento uno dei suoi più vecchi e valenti campioni, l'onorevole Abele Damiani, già deputato di Marsala.

In complesso, in Sicilia, noi moderati, dobbiamo restar contenti delle avvenute elezioni, che hanno aumentato le nostre forze non solo, ma hanno anche mandato o restituito alla Camera uomini egregi del nostro partito.

Il giornale di Messina: *Politica e Commercio*, aggiunge nuovi argomenti per sostenere che l'on. Saint-Bon doveva essere proclamato deputato di quella città e conchiude:

In questo stato di cose è più che legittimo l'interessamento, che la città prende a che la Camera faccia giustizia per la elezione del primo collegio, la quale, finchè non si proceda ad un computo esatto di tutti i voti dati al Saint Bon, non si può dire ultimata e decisa, sì da potersi affermar coscienziosamente e legalmente proclamato il professore Durante.

L'ESERCITO E LE INONDAZIONI

Il *Bollettino dell'inondazione*, di Rovigo, pubblica il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

Sul punto di lasciare la provincia di Rovigo ed il comando delle varie truppe ivi convenute a suo soccorso nell'immane infortunio che l'affligge, compio al debito ringraziarvi della pietosa, generosa opera di virtù cittadina e militare, nella quale perseveraste con ogni sacrificio senza impazienza mai, o mollezza.

Mi rendono altero dell'onore di avervi comandato le opere vostre e le lodi mosse per voi dalle voci più autorevoli, dal prefetto della provincia, dalla Deputazione provinciale, dai varii municipii a capo dei quali quello di Rovigo, dai comitati di soccorso ed infine l'eco assidua dell'universale consenso.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

Con cuore di soldato io vi saluto; compiacetevi dell'opera vostra, e prendete nuova lena a segno sempre più alto, seguendo con invitta fede il nostro santo vessillo di dovere e di onore.

Rovigo, 27 ottobre 1882.

Il maggiore generale
GUAITA.

FERROVIE

Dal *Monitore delle strade ferrate* riproduciamo le seguenti informazioni:

Avantieri ebbe luogo la visita di ricognizione della linea complementare Mortara-Robbio, presenti l'ispettore del genio civile comm. Borgnini ed ingegnere De Casa per conto del governo, ed il comm. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, in contraddittorio coll'ing. Venturi, rappresentante l'impresa costruttrice. La strada fu trovata in istato soddisfacente e pronta ad essere aperta al pubblico servizio, con treni spinti ad una velocità di 30 chil. all'ora, mediante locomotive-*tenders* uscite dalla [illegible] nota fabbrica Krauss di Monaco.

Annunciamo con piacere che il commendatore Massa, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, venne insignito dal governo francese della croce di ufficiale della legione d'onore.

Già altra volta abbiamo creduto opportuno di mettere in rilievo gli atti di onestà compiuti dal personale delle ferrovie, e specialmente da quello addetto al servizio dei convogli, col consegnare ai propri superiori od ai rispettivi proprietari gli oggetti smarriti nelle sale di aspetto e nelle vetture, o lasciati cadere sulle linee durante la corsa.

A questo proposito, pubblichiamo oggi volentieri alcune cifre relative alle ferrovie dell'Alta Italia ed al primo semestre del corrente anno; esprimendo la fiducia che i nostri confratelli della stampa, i quali pur troppo devono registrare le denunzie di manomissioni e di furti (oggi, mercè le energiche misure adottate dal governo e dalle amministrazioni, di molto diminuiti), vorranno accennare anche a questi commendevoli atti.

Infatti, nel detto periodo, dall'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia furono accordate 68 gratificazioni e rilasciate 10 lettere d'encomio per atti di onestà compiuti da suoi agenti in servizio.

Gli oggetti rinvenuti e consegnati furono i seguenti:

35 portafogli contenenti carte di valore e biglietti di Banca, questi ultimi per una complessiva somma di L. 10,279 41; 11 biglietti di Banca sciolti, del valore di L. 239; 4 pezze d'oro da L. 20, una da L. 10 ed una mezza lira sterlina; 4 braccialetti d'oro; 1 braccialetto d'argento; 1 tabacchiera d'oro; 1 tabacchiera d'argento; 1 cassetta di orologi del valore di L. [illegible]; 1 orologio d'oro; 4 id. d'argento; 15 anelli d'oro, di cui 4 con pietre preziose; 5 orecchini d'oro, 3 ciondoli d'oro; 2 catenelle d'oro; 2 spille d'oro con brillanti; 2 valigie contenenti varii oggetti d'oro e d'argento.

— Nei lavori della nuova linea da Termoli a Campobasso, pel tratto tuttora in costruzione fra Larino e Campobasso, le opere tutte sono condotte con regolarità, e sopra tutto sono spinte con energia quelle comprese fra Larino e Casacalenda, ossia per uno sviluppo di circa 13 chilometri, essendo intenzione dell'amministrazione delle strade ferrate meridionali, concessionaria della linea, di aprire all'esercizio quest'ultimo tronco prima dello scadere dell'anno.

L'armamento è già posato per circa [illegible] chilometri oltre Larino, e procede verso Casacalenda; mentre fu già disposto pel trasporto del materiale d'armamento fino a quest'ultima stazione per procedere di conserva dai due lati.

Sull'intero tronco da Larino a Campobasso lavorano in media per giorno circa 1000 operai.

Anche per la linea di Terni a Rieti i lavori sono condotti con energia sul tratto da Terni alle Marmore, e su quello successivo dalle Marmore a Rieti vanno prendendo uno sviluppo regolare. Su questa linea lavorano in media per giorno numero 1220 operai.

Dalla Direzione tecnica governativa per la ferrovia da Parma a Spezia è stato presentato al ministero dei lavori pubblici il progetto di un nuovo tronco della ferrovia medesima. La lunghezza è di metri 4,800, e l'importo dei lavori sarebbe preventivato in L. 1,550,000.

ROMA

Coda. — Il signor E. Bertolelli, presidente dell'adunanza dei presidenti in Campidoglio, c'invia la seguente lettera che pubblichiamo per cortesia per imparzialità:

Roma, 2 novemb[illegible]

Egregio sig. Marchese,

Da più giorni non si fa che discorrere sui giornali della decisione presa dalla riunione dei presidenti dei seggi elettorali di non accumulare i voti dati al principe di Teano, ad Onorato di Teano e ad Onorato Caetani.

Si è fatto a questo proposito uno strazio [illegible] del mio povero nome, ora per tacciarmi d'insufficienza o di poca intelligenza nel dirigere la discussione — da taluno appunto in cui non so riconoscere nè competenza, nè intelligenza, nè in questa nè in molte altre cose — ora per accusarmi di troppa severità spiegata verso il pubblico, quasi che l'azione mia avesse potuto in qualunque modo influire sulle prese deliberazioni.

La questione fu spostata. Nessuno, che io mi sappia, ha contestato che gli elettori i quali scrissero sulla loro scheda Onorato Caetani, principe di Teano od Onorato di Teano, avessero in animo di votare per la stessa persona, e che quindi quei voti dovessero essere accumulati; ma in pari tempo la maggioranza dei presidenti si ritenne incompetente, giusta l'art. 73 della legge elettorale, a deliberare in proposito.

Cadono in conseguenza tutte le dicerie messe in giro di consigli chiesti e ricevuti ed in ogni modo io le smentisco categoricamente.

Sicuro che Ella vorrà, colla cortesia e l'imparzialità che la distinguono, dar posto a questa rettifica, la prego di acco[illegible]

---

me abbiamo già detto queste cifre vanno prese pel valore che hanno; per poter fare dei paragoni e delle medie esatte bisognerebbe conoscere delle diverse ferrovie lo stato delle strade, del materiale, dei regolamenti, ecc. Il lavoro sarebbe anche semplificato se si notassero tutti gli accidenti di vario genere, che sulle ferrovie producensi, ed anzi in questo modo si potrebbe stabilire quali sono le reti per le quali essi sono in aumento od in diminuzione, e prendere i necessari provvedimenti.

— Il prof. Cullimore ha pubblicato le osservazioni che egli ha fatto nella cura di un caso di rabbia, usando l'aconito con ottimo risultato. L'ammalato era un fanciullo che, circa un mese prima, era stato morsicato da un cane che credevasi idrofobo; la ferita cauterizzata allora erasi negli ultimi giorni riaperta, causando forti dolori; il fanciullo aveva l'aspetto stralunato, era triste e mostrava una marcatissima ripulsione per l'acqua. Il Cullimore somministrò all'ammalato della tintura di aconito con bromuro di potassio e chinino, ed ottenne la guarigione completa in capo ad una ventina di giorni. Il professore è perfettamente persuaso di avere avuto a che fare con un vero caso d'idrofobia, per i caratteri che l'ammalato presentava. Infatti la rabbia ha due periodi distinti, escludendo quello d'incubazione della malattia; nel primo il veleno circola nel sangue, producendo lo stato malaticcio, nervoso; nel secondo il sangue infetto manifesta la sua azione irritando il midollo, i centri nervosi. Ora il Cullimore crede che l'aconito sia il medicamento che può agire efficacemente in tutti e due i periodi, eliminando il veleno dal sangue, temperando o neutralizzando la congestione dei centri nervosi. Infatti, durante il primo periodo, l'aconito elimina il veleno dal sangue per la diaforesi che produce; nel secondo, essendo deprimente, rallenta la circolazione, lo scambio del sangue nei tessuti, dall'irritazione dei quali provengono le manifestazioni fatali della malattia. Anzi, anche quando questa irritazione si è già cominciata a manifestare, l'aconito ha sempre azione moderatrice.

Come si vede, l'aconito avrebbe effetti analoghi a quelli della pilocarpina, sull'uso della quale nei casi di rabbia parlammo altra volta; il Cullimore consiglia perciò di usare l'aconito, per il suo effetto sedativo, in tutti i casi di morsicature di animali sospetti.

— Il signor Milne Edwards ha presentato una sua relazione piena d'interesse, nella quale a larghi tratti ha riassunto i lavori fatti ultimamente da lui e da vari altri scienziati a bordo del *Travailleur*; questi lavori avevano per iscopo l'esplorazione delle grandi profondità marine. Tale esplorazione, che dette risultati di una straordinaria importanza per i naturalisti, provò che per gli studiosi l'Oceano è in gran parte ancora sconosciuto e racchiude una miniera d'immense ricchezze.

L'autore ricorda che tempo addietro non ammettevasi che nei profondi abissi dell'oceano potessero esistere degli animali; si diceva opporsi alla vita l'enorme pressione dell'acqua soprastante, la mancanza del rinnovarsi dell'acqua, l'assenza di luce e perciò di alghe o altre piante che servissero alla nutrizione degli animali. Il Forbes dopo le sue esplorazioni nel mar Egeo, aveva annunciato che al di là di 450 metri di profondità cessa la vita; in seguito i capitani Ross e Wallich emisero dei dubbi su questa asserzione, quando trovarono degli animali sulle loro sonde discese a profondità di circa 1000 metri. Finalmente lo stesso Milne Edwards potè studiare alcuni pezzi del cavo telegrafico che erasi spezzato tra l'Algeria e la Sardegna, pezzi che avevano raggiunto una profondità di 2500 metri; lo scienziato vi rinvenne un tesoro di specie nuove, alcune delle quali avevano i loro rappresentanti nei fossili dei terreni terziari della Sicilia. Nel 1880 il *Travailleur* venne destinato ad una esplorazione del fondo del mare; nel primo anno visitò il golfo di Guascogna nel secondo si spinse sulle coste della Spagna, della Provenza, della Corsica, dell'Algeria e del Marocco; nello scorso estate si avanzò sino alle Canarie.

Senza parlare dei congegni per la pesca, delle draghe atte a riportare acqua ed animali, degli apparecchi complicati che danno la temperatura delle varie profondità; senza dir nulla delle emozioni di queste pesche che a volte avevano del miracoloso, passeremo a parlare delle scoperte fatte. La vita è possibile negli abissi marini, e sono animali speciali quelli che vi si trovano; essi non salgono mai alla superficie, nè quelli della superficie vi discendono, formando così due strati sociali perfettamente distinti, in condizioni di vita differenti. Gli zoologhi hanno veduto comparire nuove specie che in certo modo si intercalavano fra specie conosciute e che credevansi fra loro totalmente distinte; si trovarono degli esseri perfetti, come dei pesci cani, a 1500 metri, ed alcuni esemplari di crostacei e di molluschi avevano dimensioni assai superiori a quelli degli stessi gruppi zoologici conosciuti. Alcuni di questi esseri sono rimasti dimenticati laggiù nell'oceano come ultimi tipi della fauna antica che viveva durante le epoche geologiche; esseri microscopici vivono, muoiono e preparano sul fondo marino, negli strati deposti, i fossili dell'avvenire.

Sul *Travailleur* si studiò anche una certa sostanza gelatinosa, simile al bianco dell'uovo, che si trovava tra le alghe e che alcuni naturalisti avevano battezzata come sostanza vivente, in via di formazione; un *quid medium* fra l'organico e l'inorganico, che venne classificato colle monère. Le osservazioni hanno dimostrato che tale sostanza non è altro che una specie di mucosità che le spugne ed alcuni zoofiti emettono dalla loro pelle. Gli animali che abitano le grandi profondità e che non hanno luce solare che vi penetri per illuminarle, o sono ciechi addirittura e si guidano coll'odorato, coll'udito e colle antenne o tentacoli sviluppatissimi, o hanno invece sviluppati molto gli occhi e per giunta questi sono fosforescenti, quando non è fosforescente l'intiero corpo. Così pure gli animali di quelle tenebre hanno splendidi colori, ed il rosso, il viola e l'azzurro sono sparsi a profusione; le forme anche di tali esseri sono spesso di una rara eleganza. Circa poi alla questione del nutrimento si è trovato che al disotto di 250 metri le piante cessano di esistere; bisogna perciò ammettere che sotto l'azione dei raggi solari il nutrimento si prepara alla superficie del mare e cade a poco a poco come una manna in quelle silenziose e buie profondità ove a nessuna pianta è dato di vivere.

Nello stesso modo che elevandosi su di una montagna la temperatura si abbassa, nel discendere nelle valli dell'Oceano la temperatura si abbassa egualmente; così nel golfo di Guascogna, ad una profondità di 4000 metri la temperatura era di 2 gradi soltanto, essendo quella della superficie del mare di 25°. Perciò animali che abitano soltanto presso alcune coste possono portarsi ove vogliono purchè si mantengano a quella profondità di una temperatura a loro conveniente; ed ecco come si spiega che nelle draghe siensi rinvenuti presso la Guascogna e la Spagna animali che sinora si erano ritenuti propri soltanto del mar delle Antille.

— Uno studio particolare è stato fatto su di una specie di alligatore (*M[illegible] pona alleghaniensis*) dal sig. Town[illegible] l'animale ha la forma di una gr[illegible] salamandra, e si trova nelle acque [illegible] Mississipi, dell'Ohio e dei loro tributari. I pescatori chiamano anche quest'animale col nome di *cane d'acqua*; è lungo circa 50 centimetri, e, poco pericoloso per i suoi morsi, è schifoso per la sostanza viscida che emette la sua pelle. Questi alligatori seguono, quando l'acqua è chiara, posati sul fondo del fiume sui sassi, ove formano delle tribù numerosissime. Hanno una singolare tenacità di vita, tanto che gli esemplari del Townsed, trasportati sul dorso di cavallo per circa sei miglia sotto un sole ardente, appena [illegible] nell'acqua, riacquistarono tutta la loro vitalità, ed anche dopo un digiuno di cinque settimane, quando si posero nell'alcool erano vispi come al momento della cattura. Le femmine avevano posto le loro uova durante il [illegible] uova gialle e rapprese da una sostanza glutinosa grigiastra, come quella delle ranocchie; tuttavia, malgrado il digiuno forzato, tali uova furono rispettate dagli alligatori affamati.

Questo alligatore è, per eccellenza, vorace, e mangia tutto quello che gli capita, aiutato nella sua voracità dalla forma della sua bocca, grandissima ed aperta da un orecchio all'altro; si comprende che quest'animale porta la distruzione in tutti quei corsi d'acqua ove capita.

Ing. Ernesto Mancini.

l'espressione della mia stima e considerazione.

Dev.mo Suo
EDUARDO BERTOLELLI.

In quanto alla prima parte della lettera ci consenta il signor Bertolelli, che noi ci rimettiamo, per la decisione della quistione, alla Camera; egli non riuscirà mai a far cambiare gli apprezzamenti e i giudizi, che noi già esponemmo in proposito.

In quanto alla parte, la quale si riferisce alla voce corsa, nella sala dell'adunanza, di pareri che sarebbero stati emessi dalla Prefettura, espressamente interpellata, noi pubblichiamo, per tutta risposta, la seguente dichiarazione:

Ill.mo sig. Direttore,

I sottoscritti, presidenti di seggi elettorali del 1° Collegio di Roma, dichiarano che la voce di un parere prefettizio contrario al cumulo dei voti Caetani e Teano correva effettivamente durante l'adunanza dei presidenti, a molti dei quali venne riferita dallo stesso presidente, signor Bertolelli.

Colgono l'occasione per dichiarare altresì che sostennero la legalità e la necessità di cumulare i voti dati ad *Onorato Caetani* ed al *Principe di Teano*, e votarono di conseguenza contro l'ordine del giorno, che negava all'assemblea la competenza per questo cumulo.

Roma, 2 novembre 1882.

Firmati: Francesco Grispigni — Vincenzo Brandi — Alfonso Marescalchi — Pacifico Pacifico.

Se mai ciò non paresse sufficiente, abbiamo altre dichiarazioni anche più esplicite, firmate da altri presidenti e da molti elettori, che non abbiamo pubblicate ora per mancanza di spazio.

Veda dunque il Prefetto, veggano gli altri, che noi eravamo, scrivendo, in perfetta buona fede, e che null'altro abbiamo scritto, come del resto facciamo sempre, all'infuori della pura verità.

Speriamo che basti: ma se si desiderasse, ce n'è dell'altro!

Gli Uffici elettorali. — Ci fu rivolta la domanda se gli elettori moderati, facenti parte dei seggi elettorali definitivi del primo Collegio di Roma, debbano astenersi dall'intervenire, domenica, alle votazioni, in seguito alla deliberazione dei nostri amici di non prender parte al ballottaggio tra gli on. Lorenzini e Pericoli.

Che quel ballottaggio sia contrario allo spirito e alla lettera della legge noi abbiamo dimostrato e non dubitiamo punto della giustizia che la Camera farà, annullando l'elezione del quinto deputato di Roma ed ordinando un nuovo ballottaggio tra gli on. Lorenzini e Caetani di Teano, che riportarono maggiori voti.

Approviamo l'astensione degli elettori moderati, come protesta contro la proclamazione illegale d'un ballottaggio da annullarsi.

Ma diciamo, francamente, che ci sembrerebbe eccessiva l'astensione degli elettori, membri di uffici delle sezioni, dallo esercizio del loro mandato speciale e di piena fiducia del corpo elettorale.

I membri degli uffici possono, se credono, astenersi dal votare, ma non dall'intervenire alle operazioni elettorali.

D'altronde, a che gioverebbe la loro astensione dall'ufficio? Trattandosi di ballottaggio, basta che una sola sezione voti perchè la proclamazione della elezione possa farsi.

L'astensione dei membri degli uffici, ai quali è commesso il grave e delicato compito di sorvegliare per l'esecuzione della legge e per la sincerità nella votazione, potrebbe interpretarsi come un atto fazioso e noi non possiamo consigliarla, ma dobbiamo anzi combatterla e disapprovarla.

Astensione dalle votazioni, se vuolsi, ma non dall'esercizio del mandato di membri e presidenti degli uffici per parte di coloro che questo delicatissimo mandato hanno ricevuto domenica scorsa.

Partenza. — Il generale Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, è partito da Roma.

Nomina. — In seguito al parere della Commissione esaminatrice, la Giunta, nella seduta di ieri, ha nominato direttore del concerto municipale il maestro cav. Francesco Pezzini, riuscito primo nel concorso. Il Pezzini dirigeva, ora, il concerto comunale di Tivoli.

Bilancio. — La somme raccolte a tutto ieri dal Comitato di soccorso per gli inondati ascendono a lire 951,508 59; un altro passo e siamo giunti al milione: non c'è male.

Polizia. — Ci scrivono: « Visitando il Camposanto, abbiamo notato che esso è tenuto con grande polizia: una parola di elogio, pertanto, va data all'ispettore signor Romiti, che si occupa del Cimitero con molto zelo. »

Le regate. — La Società dei canottieri del Tevere ha presentato il rendiconto delle regate, fatte il 22 ottobre, a beneficio degli inondati dell'Alta Italia. Gl'incassi furono di lire 9302 57: tra questi ci sono anche i biglietti venduti dai canottieri Roma, che presero parte alla gara, e il ricavo delle vendite dei programmi eseguiti dal socio Ethofer e gentilmente stampati dalla litografia Virano.

Di fronte a questo incasso si ha una spesa di lire 2401 20.

Cosicchè l'utile netto per gli inondati rimane di lire 7411 37: e ieri stesso il cav. Grant, presidente dei canottieri del Tevere, si recava a consegnarle nelle mani sindacali.

Le regate hanno, dunque, fruttato benino, e noi ce ne congratuliamo con tutti coloro che contribuirono al successo di esse.

I forti di Roma. — Giustissime ci sembrano le seguenti osservazioni, che riproduciamo dall'*Esercito*:

Narra l'*Italia Militare* che il ministero della guerra ha determinato che i forti della piazza forte di Roma abbiano la seguente rispettiva denominazione:

Monte Mario — Trionfale — Casal Braschi — Boccea — Aurelia Antica — Bravetta — Portuense — Ostiense — Ardeatina — Appia Antica — Casilina — Prenestina — Tiburtina — Pietra Lata — Monte Antenne.

Noi non possiamo rallegrarci del criterio esclusivamente burocratico e *catastale* col quale questi bei nomi vennero scelti ed imposti; e vivamente preghiamo l'on. ministro della guerra, poichè non costa proprio nulla, di riportare quei forti al fonte battesimale.

Può essere che i nomi scelti siano classici e rispondano anche alle designazioni delle mappe, ma essi sono muti, non dicono nulla alla generazione che ha fatto l'Italia, e a quelle venture che la devono conservare.

Per carità, quel *Casal Braschi*, quel *Boccea*, quel *Portuense* e quell'*Ostiense*, quella *Pietra Lata* e quella *Casilina*, *Prenestina*, *Tiburtina* e *Bravetta*, fanno proprio cascare le braccia!

Mancano forse nella nostra storia i nomi gloriosi meritevoli d'essere eternati nella coscienza del paese, nomi tali che basterebbero da soli a far serrare le file in un momento d'incertezza, a ritemprare le forze in un momento di titubanza dei futuri difensori di Roma? E perchè rinunceremo noi sempre alle forze morali, mentre costa così poco a trarne partito!

Noi siamo disposti a concedere qualche cosa al classicismo, e vada per i forti *Trionfale* e *Monte Mario*, ma per gli altri, proponiamo: *Vittorio Emanuele*, *Garibaldi*, *Medici*, *Nino Bixio*, *Manara*, *Cadorna*, *Lamarmora*, *Cavalli*, *Fanti*, *Mezzacapo*, *Cernaja*, *San Martino* e *Castelfidardo*.

Poichè ce n'è così poco, portiamo a Roma un po' di storia nostra italiana, ed ai grandi monumenti del paganesimo e dei papi, se non contrapponiamo altri monumenti, contrapponiamo almeno i forti destinati a difendere la Roma italiana, la grande conquista dell'Italia e della civiltà.

Questi nomi renderanno il meritato onore ai primi difensori di Roma, a coloro che si debbono considerare come i fondatori dell'esercito italiano, a chi ideò ed assicurò le fortificazioni della capitale, e riassumeranno in pochi nomi le pagine più illustri della nostra storia militare moderna; questi nomi parleranno ai futuri difensori di Roma, nel momento del pericolo, il linguaggio della patria!

Ginnastica. — Oggi, alle 2 1/4, gli alunni dell'Orfanotrofio comunale, alle Terme Diocleziane, daranno un saggio di musica corale ed istrumentale e di ginnastica.

Fuoco. — Un grande allarme si suscitò, ieri mattina, in piazza del Foro Traiano. Erano le 11, quando una densa nuvola di fumo, spingendosi dal piano terreno della casa n. 60, involse tutte le case vicine e la strada. Si temette subito di un incendio gravissimo: ma trattavasi, per fortuna, di cosa non grave. Ecco di che si trattava:

Il portiere di quella casa, nelle ore d'ozio, lavora da sediaro e ripone in cantina i legnami ed i ricci: fin'ora ne aveva accatastata una quantità straordinaria: e ieri mattina era andato appunto, col lumicino in mano, a recarvene una nuova cesta. Pare che quel lume appiccasse il fuoco a qualche riccio: infatti, poco dopo che il portiere era tornato sopra, si sprigionò di là tutto quel fumo.

Corsero i pompieri di piazza Firenze e di Campitelli e corsero pure guardie municipali, di pubblica sicurezza, carabinieri. Il fuoco non era molto, ma non si poteva spegnere, giacchè la cantina essendo affatto chiusa, il fumo densissimo spegneva le torcie, che recavano i vigili per entrarvi: cosicchè si dovette rompere la strada e scendere sotto per di là.

Verso le 3, il fuoco era quasi spento. La casa non ebbe a soffrire punto, perchè i muri erano a volta: si è solo perduto un po' della provvista d'olio e di vino, che gli inquilini della casa tenevano in fresco.

Ferrovia Albano-Anzio-Nettuno. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il R. decreto, 22 ottobre, con cui è autorizzata la Società per la costruzione e l'esercizio della ferrovia dalla stazione di Albano alla città di Albano, e dalla mentovata stazione per Porto d'Anzio a Nettuno, Società anonima per azioni, sedente in Roma, col nome di Società della ferrovia Albano-Anzio-Nettuno, col capitale nominale di lire 1,500,000, rappresentato da n. 3000 azioni, da lire 500 ciascuna, e colla durata di anni 90, decorrendi dalla data del decreto.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 3° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio oggi, 5 novembre, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. « Riconoscenza », Marcia — Monaco.
2. Sinfonia « Tutti in maschera » — Pedrotti.
3. « Mayfoir », mazurka — Tedaldi.
4. Congiura e benedizione dei pugnali, « Ugonotti » — Meyerbeer.
5. « Dolori e Danze », valzer.
6. Fantasia per clarino sul « Ballo in Maschera.
7. « Leggerezza » Galop — Straus.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 3 novembre 1882:

Nati 23, compresi 3 nati morti.
Morti 15, dei quali 7 sotto i 7 anni

Morti a domicilio.

Del Bove Gaetano di Loreto, d'anni 85 — Maggi Carolina in Erzen, 75 — Brancaleoni Carolina fu Angelo, 71 — Bonifazi Nazzarena fu Serafino, 21.

Morti all'ospedale

Vetralli Luisa in Bianchi, d'anni 51 — Paolini Vincenzo fu Nicola, 36 — Fortari Pantaleone fu Carlo, 65 — Sanfelice Francesco fu Claudio, 42.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva iersera alla rappresentazione del *Daniele Rochat*, al teatro Valle, e applaudì ripetutamente gli artisti e in ispecie la Glagnoni, la Zanzi, il Monti e il Belli-Blanes. La Compagnia Monti promette alcune novità, e fra le altre la commedia del cav. Cimino: *Altri usi*, già applaudita in parecchi teatri.

— Martedì al teatro Costanzi andrà in iscena la *Lucia di Lammermoor*, eseguita dalla signorina De Vere e dal tenore D'Avanzo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Episodi elettorali. — Leggiamo nell'*Euganeo* di Padova:

Il prof. Brunetti – ch'è il professore di Università cui alludeva un nostro articolo di cronaca – ci manda questa lettera, che pubblichiamo nella sua integrità e senza commenti di sorta, che ci parrebbero superflui.

Dunque il prof. Brunetti ci scrive:

Distint. signor Direttore,

Padova, 1 nov. 1882.

Alla fine della seconda colonna pagina due dell'*Euganeo* di ieri, fra gli episodi elettorali ne lessi uno, che mi riguarda e che venne riportato con termini, i quali assolutamente non corrispondono alla verità. La lealtà e franchezza del mio voto non meritano la punizione di tanto inesattezze.

Conseguentemente, invito la S. V. a voler inserire nel prossimo numero del suaccennato giornale quanto segue:

« La scheda che io deposi domenica nell'urna, sezione terza, conteneva con tutta precisione queste parole:

Per ora nessuna Camera, ma il Re coi ministri di sua fiducia. Lo statuto *tuttora piemontese* non se ne può offendere. W. Savoia.

Prof. *Brunetti.*

Come si vede le parole « per ora e tuttora piemontese » erano sottosegnate.

Quantunque l'argomento non sia per verità da laboratorio di Anatomia patologica, ciò non per tanto lo accarezzo da qualche tempo e lo spinsi persino a sfere molto alte; ma di tutto ciò in altra occasione.

La mia scheda assieme a tutte le altre venne abbruciata, resta però la cenere.

Ringraziandola, signor Direttore, sono Di V. S. devotissimo

Brunetti.

Consorzio nazionale. — La situazione del tesoro del Consorzio nazionale al 30 settembre ultimo scorso era la seguente:

Presso la Banca Nazionale

Numerario	L.	11,425 08
Rendita 3 0/0 L. 375 valore nominale	»	12,500 —
Rendita 5 0/0 L. 780,450 valore nominale	»	15,609,000 —
Titoli diversi	»	9 818 40
Totale presso la Banca nazionale	L.	15,642,744 08

Presso il Banco di Napoli

Numerario	L.	3,976 50
Rendita 5 0/0 L. 336,500 valore nominale	»	6,730,000 —
Totale presso il Banco di Napoli	L.	6,733,976 50

Ammontare generale del patrimonio del Consorzio nazionale al 30 settembre 1882 L. 22,376,720 07.

Disordini a Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate* del 3:

« Ieri al Campo Santo è mancato poco che non succedesse qualche cosa di grave. Ci si dice che la causa fosse un nastro rosso attaccato ad una corona posta sopra una tomba.

« Si dice che fosse stato ordinato ad un giovanotto di levarlo, e questi lo levò: che dopo un agente volesse strapparglielo di mano, e che qui nacque una baruffa non indifferente.

« Un delegato di pubblica sicurezza ebbe delle bastonate sulla testa. Più tardi arrivarono altre guardie e carabinieri, e condussero in prigione varii giovanotti. Una compagnia di granatieri, quando fu a mezza strada, tornò addietro.

« Appena successo quel tafferuglio, fu un fuggi fuggi. Al Campo Santo si contava che fossero oltre 3 mila persone, e molti che andavano, se ne tornarono addietro per la strada. Appena avremo altre informazioni, le comunicheremo ai lettori.

« Noi deploriamo questi fatti, che disturbano la cittadinanza, e facciamo voti che non abbiano più a ripetersi.

« Intanto diciamo che non sappiamo come possa essere che lo stesso nastro in altre occasioni fu permesso, e in questa no. Un oggetto, o è sempre sequestrabile, o non lo è mai ».

Il deputato operaio Maffi. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

« All'Assemblea del Consorzio ed annessi intervenne il neo-deputato operaio il quale – se la relazione del *Secolo* è vera – vi diede prova di buon senso facendo questa dichiarazione, di cui noi pure prendiamo atto:

« Se mi accorgessi che per la mia impotenza fossi inutile in Parlamento o per altri motivi non fosse ascoltata la vostra voce che porterò in quel consesso, tornerei tosto fra voi. »

Purchè lo lascino fare!

Un banchetto. — Da Acqui scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il pranzo che la cittadinanza acquese darà all'on. Saracco in atto di ringraziamento per quel che fece a favore della ferrovia Ovada-Acqui-Asti, avrà luogo il 19 corrente.

« Ad esso prenderebbero parte i nuovi deputati eletti. »

Gli arrestati di Venezia. — Scrivono da Venezia all'*Indipendente*:

« Vi ho già riferito a suo tempo che il nostro tribunale correzionale, sulle conformi requisitorie del procuratore del Re, emise ordinanza di non luogo a procedere al confronto di Levi e Parenzani per inesistenza di reato. Ora rilevo che il procuratore generale presso la Corte d'appello fece opposizione contro tale ordinanza, perchè il processo è stato chiuso con dichiarazione di non luogo « prima che l'istruttoria fosse compiuta con l'esperimento di tutte le verificazioni ed indagini che gli atti finora assunti designavano come utili e necessarii per l'accertamento della verità. »

« L'atto di opposizione fu notificato l'altrieri ai signori Levi e Parenzani, nonchè al sig. Edoardo Veneziani, non arrestato perchè cittadino italiano, e porta la firma dello stesso procuratore generale commendatore Capelli. »

Pubblicazioni

È venuto alla luce il fascicolo del 1° novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

L'istruzione pubblica in Italia, di E. Wiedemann, dell'Università di Lipsia – Un poeta ipocrita del secolo decimosesto, di B. Morsolin – Sulla pellagra, di C. Lombroso – Iride o le memorie di una giovane vedova, di Yole – Bombardamento d'Alessandria – Conseguenze per la difesa marittima italiana (fine) Maldini – Il vero Sahara di Guido Cora – Napoleone Caix, di P. Villari – Rassegna musicale, di F. D'Arcais – Rassegna politica, di X. – Bollettino finanziario della quindicina – Bollettino bibliografico – Notizie – Annunzi di recenti pubblicazioni.

« Delle origini di Maghi in Terra di Otranto » conferenza di Oronzio De Donno.

« *Bollettino* della Società africana d'Italia, » Anno I, fasc. 4° – Napoli, tip. dell'Unione.

Raffaele Marchetti. « Sull'imposta della ricchezza mobile. » — Camerino, tipografia succursale Borgarelli.

NOTIZIE ULTIME

La morte del marchese Antinori

A proposito della morte del marchese Antinori, si scambiarono, ieri, tra Roma e Napoli, i seguenti telegrammi:

Sindaco Roma,

Nel lutto per Orazio Antinori Società Africana Napoli, divide sentimenti Roma: lui sacro e solo dolore sia morte lontano senza pianto di amici, senza conforto di patria.

TOMMASI.

Società Africana — Napoli.

Roma commossa annuncio morte Orazio Antinori, piange amarissima perdita illustre italiano associandosi sentimento rimpianto codesta benemerita Società Africana.

ff. sindaco: TORLONIA.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Rovigo, 3. — Il Po nelle ultime 24 ore è diminuito di 51 centimetri ed è a metri 1 25 sopra guardia. La Fossa Polesella è a 0 00 sotto guardia. L'inondazione del Polesine superiore è a 0 10 sopra guardia, quella dell'inferiore è a 2 00 sotto guardia; il dislivello è di 1 70. Il Canal Bianco è cresciuto fino a m. 3 36 sopra guardia.

Il tempo è bello.

G. B. PIODA

Annunziamo con vivissimo rammarico che ieri mattina il sig. Giovanni Battista Pioda, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso la nostra Real Corte, soccombette alla malattia che, da non molti giorni, l'aveva côlto.

Il sig. Pioda rappresentava da molti anni la Confederazione in Italia, e nel suo ufficio apportò sempre profondo affetto al nostro paese, e costante e sincero desiderio di mantenere cordialissime relazioni tra i due Stati.

A Roma la morte del ministro Pioda sarà sinceramente deplorata, e governo e municipio si renderanno interpreti del generale cordoglio per la perdita d'un personaggio universalmente stimato.

Alla desolata famiglia noi esprimiamo le nostre condoglianze.

Ispezioni Finanziarie

Il giornale l'*Amministrazione* dice che onde viemmeglio garantire la questione erariale, negli uffici di registro e bollo, è stato disposto che si facciano almeno una volta all'anno delle verifiche di cassa a sorpresa negli uffici medesimi, delegando a questo scopo qualsiasi degl'ispettori di finanza che dipendono dalle rispettive intendenze; ed è stato parimenti provveduto a che le contazioni mensili dei valori di bollo, in quelli uffici presso i quali non si trovi un ispettore in verifica, siano pure saltuariamente presenziate da uno dei funzionari di finanza che risiedono nella stessa località e specialmente da ispettori o agenti delle imposte dirette, o ispettori, sotto ispettori, ricevitori e ufficiali doganali.

Notizie militari

L'*Esercito* è assicurato che le quattro torpediniere di prima classe in costruzione negli stabilimenti italiani assumeranno rispettivamente i nomi seguenti: *Vega*, *Arturo*, *Cassopea*, *Lira*.

La torpediniera costruita dai fratelli Orlando pel *Duilio* si chiamerà *Clio*.

Le otto torpediniere di seconda classe che si trovano ora in costruzione all'estero prenderanno il nome di *Urania*, *Tersicore*, *Polimnia*, *Erato*, *Euterpe*, *Calliope*, *Talia*, *Melpomene*.

Sappiamo che dieci altre torpediniere saranno prossimamente commissionate all'estero.

— Lo stesso giornale afferma, che il prossimo *Bollettino* conterrà un buon numero di promozioni, principalmente nei gradi di tenente-colonnello e di maggiore.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 3. — Il Landtag è convocato pel 14 corrente.

Brindisi, 3. — La corvetta inglese *Salamis* è partita per Malta, dopo aver sbarcato S. A. R. il duca di Connaught.

Parigi, 3. — La Francia è decisa a respingere l'eventuale domanda della Porta circa l'investitura che questa vorrebbe conferire al nuovo bey di Tunisi.

Lipsia, 3. — La Corte dell'Impero annullò la sentenza del tribunale di Berlino che assolveva Mommsen dall'accusa di ingiurie contro il principe di Bismarck, e deferì la causa al tribunale di prima istanza per un nuovo giudizio.

Londra, 3. — Camera dei comuni. — Dilke dice che la Porta sola fece delle osservazioni in occasione della missione di lord Dufferin. L'Inghilterra spiegò che ciò non cambiava punto il carattere delle sue relazioni diplomatiche con la Porta, e mostrò pure che esistevano precedenti, citando quelli di Elliot e di Bulwer.

La voce dell'invio di un commissario turco in Egitto è smentita.

Cairo, 3. — Alison decise di mandare tre ufficiali inglesi nel Sudan colla missione di riferire esattamente sulla situazione, onde si possano chiarire le incertezze dei rapporti egiziani.

Madrid, 4. — Secondo un dispaccio ricevuto dal console spagnuolo in Alessandria, il côlera sarebbe scoppiato alla Mecca.

Vienna, 4. — Il *Fremdenblatt* dice che i risultati delle elezioni italiane sono tanto più notevoli in quanto che essi sono la prima espressione della volontà nazionale emancipata mediante la recente riforma elettorale. Il giornale fa voti onde la nuova legge elettorale abbia buone conseguenze per l'unità e la prosperità del regno amico, e conchiude che la calma e l'ordine che accompagnarono le elezioni hanno dimostrato lo spirito di legalità della massa degli elettori.

La *Neue Freie Presse* dice che il ministero italiano ha riportato nelle elezioni un grande successo. Queste impongono al governo il dovere di far sforzi per il miglioramento del pubblico insegnamento.

Milano, 4. — Stasera, alle ore 5, arriverà a Milano il duca di Connaught col suo seguito. Ripartirà alle ore 7 per la linea Torino-Parigi.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	4	4	4	4	4
Rendita Italiana 5 %	89 95	89 90	89 90	89 97	89 87
» » contanti	88 75	89 57	— —	89 73	89 70
» » coup.	87 77	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 70	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	93 50	— —	— —	— —	— —
» Catt. 1860-64	91 60	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2108 —	— —	2110 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	551 —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	743 —	— —	742 —
Azioni meridionali	— —	— —	488 50	— —	482 50
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	874 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	609 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	602 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	502 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	290 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	413 —	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 95	100 95	100 95	100 95	100 93
» Londra 3 mesi	25 12	25 15	25 17	25 16	25 20
» oro	20 28	20 26	20 28	20 25	20 25

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	3	3	3	3	3	3
Rendita francese 5 %	114 77	115 —	115 02	— —	— —	— —
» » 3 %	80 82	80 40	— —	80 50	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 62	80 97	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	88 45	89 10	88 97	— —	88 —	88 1/8
» » coup.	— —	— —	— —	— —	88 10	— —
Consolidato inglese	102 3/16	102 3/16	— —	— —	— —	102 3/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 82	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	95 60	— —	— —
» ungh. [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	63 1/4	63 5/16	63 3/8	— —	— —	63 1/8
Consolidato Turco	13 57	12 60	12 61	— —	18 10	12 5/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	69 3/4
» 6 %	362 —	364 —	363 —	— —	— —	— —
Prestito [illegible]	— —	— —	— —	— —	55 20	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Banca ottomana	— —	— —	790 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	600 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1355 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2550 —	2610 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	486 —	497 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	740 —	— —	— —	— —	562 50	— —
Lombarde azioni	290 —	— —	— —	138 80	237 50	— —
» obbligazioni	— —	287 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	—
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 97	— —	— —
» » Londra	— —	25 25 1/2	— —	— —	20 18 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 80	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	202 45	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 4 novembre.

Mercato calmo con tendenza indecisa.

La Rendita ebbe negoziati a 89 75 per contanti, e da 90 a 89 95 per fine.

Dei Prestiti il solo Blount ebbe scambi a 88 70.

La Banca Generale sempre debole venne ceduta a 550 50.

Banco Roma 602.

Gli altri valori non diedero luogo a transazioni, e vennero quotati nominalmente ai prezzi seguenti:

Acqua Pia 808.
Gas 875.
Banca Romana 1040.
Cambi un poco più fermi:
Francia a tre mesi 100 47 e mezzo
Londra 25 22.
Oro 20 28.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

4 Novembre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	771,4	1|2 cop.	—	14,1	3,0
Domodoss.	771 3	sereno	—	14 5	3 0
Milano	771 4	nebbioso	—	13 0	4 7
Venezia	770,1	nebbioso	calmo	15 2	9 9
Torino	770 6	1|2 cop.	—	13 0	5,6
Parma	770 5	3|4 cop.	—	14 7	8 1
Modena	770 7	nebbioso	—	16 4	8 8
Genova	770,1	1|4 cop.	calmo	18,0	13 0
Pesaro	770,6	tutto cop.	calmo	13,3	8,2
Porto Maurizio	770,0	sereno	calmo	17 5	11,2
Firenze	770,0	sereno	—	15 4	8 5
Urbino	770,8	3|4 cop.	—	12,7	9 0
Ancona	770,6	1|2 cop.	calmo	16,3	11,0
Livorno	769,4	tutto cop.	calmo	18,9	11,3
Perugia	771 1	sereno	—	14 7	8,5
Camerino	771,2	sereno	—	13,0	5,0
Portofer.	768,7	1|4 cop.	calmo	19,1	13 0
Aquila	771,6	tutto cop.	—	11 3	4 6
Roma	770 3	1|5 cop.	—	18 1	8 8
Foggia	769 9	1 4 cop.	—	18 2	8 5
Napoli	770,1	1 4 cop	calmo	18 5	11 8
Potenza	771 3	1,4 cop.	—	13,7	4,0
Lecce	769 4	1 4 cop.	—	18 8	10 0
Cosenza	769,2	3|4 cop.	—	16 4	8,8
Cagliari	768 8	1|2 cop.	calmo	22 0	10 0
Palermo	769 8	nebbioso	calmo	20,5	10 9
Caltanis.	771,2	sereno	—	17,7	8,6

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dall stazione centrale »	1 —	1 30	1 30	1 50
*Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 60	1 80	1 60	2 00
Per un'ora . . . »	1 70	2 20	[illegible]	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *I Fourchambault* (ore 8).

Costanzi. — *Gli Ugonotti.*

Argentina. — Riposo.

Metastasio. — *La giardiniera di Corte* (ore 6 1\|2 e 8 1\|2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1\|2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 25.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestre.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo domaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1° Circolo*, atti civili e successioni; *2° Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina. n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tassa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	. .	L. 1 —
» urgente	. .	» 3 —
» [illegible]	. .	» 3 —
» per l'int. della città		» 0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per [illegible]

Arrivo a Roma da [illegible]

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	12 40	6 15	10 5 fes.
Marino	8 05	11 27	1 6 57	7 24	1 4
Marino	6 —	8 27	12 10	6 25	
Roma	5 10	9 44	1 35	7 48	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 36	11 05	3 10	7 —	10 25
Tivoli	8 05	9 25	12 40	5 35	7 40	11 —
Tivoli	5 45	[illegible]	11 37	3 2	6 20	
Bagni	6 25	8 37	12 08	4 10	6 35	
Roma	[illegible]	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,60; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.